

8 marzo: le donne sono in festa?

A dicembre 2005 le donne sieropositive all'Hiv nel mondo erano **17 milioni e mezzo** (la forbice di incertezza è tra i 16,2 e i 19,3 milioni); in Italia le donne in Aids sono circa **12.300**, di cui **oltre il 60% tra i 20 e i 40 anni**. Nell'ultimo anno, oltre il 40% dei nuovi contagi femminili sono avvenuti **a causa di rapporti sessuali non protetti e, nella maggior parte dei casi, l'infezione è stata trasmessa dal proprio partner fisso**.

Questi i dati, l'analisi purtroppo sembra essere fin troppo facile: la protezione di se stesse nei rapporti sessuali non è certo una pratica diffusa tra le donne.

Ma quali sono le cause? Ignoranza, sottovalutazione del problema, superficialità? Certo, ma la storia non scritta della sieropositività al femminile comincia da lontano, legata a un errore iniziale di strategia di lotta all'Aids, la creazione cioè delle **categorie a rischio** di tossicodipendenti e omosessuali, che ha portato le persone "normali" a pensare di essere fuori dal rischio, a non informarsi, a non proteggersi, e - parallelamente - ha portato chi avrebbe dovuto informare e insegnare a proteggersi (Servizio sanitario nazionale, medici di base, ecc.) a non operare in questa direzione.

Basti pensare alle **campagne mediatiche**. È infatti perlomeno particolare che, pur essendo risaputo che **le donne rischiano il contagio molto di più degli uomini** (il rapporto è almeno due a uno), fino ad oggi vi è stata un'attenzione quasi esclusiva verso le **persone sieropositive in gravidanza**, trascurando il resto dell'universo femminile. Nei paesi in via di sviluppo il ritardo è spiegabile anche con la condizione di estrema povertà di molte donne sieropositive e nel difficile accesso ai servizi sanitari al di fuori dello stato di gravidanza, ma non c'è giustificazione per una tale disattenzione qui da noi.

In Italia quello che è stato fatto finora riguarda soprattutto le Unità Mobili sulle strade (rivolte alla prostituzione o alla tossicodipendenza) ed esperienze di peer-education, interventi cioè di sensibilizzazione e formazione rivolti a donne che si sono dichiarate disponibili a diventare educatrici nel loro specifico ambiente sociale. **Ben poco invece è stato fatto per il mondo femminile in generale o per le donne hiv+ non incinta**, le quali ultime spesso hanno subito uno sconvolgimento radicale della loro vita relazionale e che non necessitano solo di un'informazione su pratiche di sesso sicuro - come non reinfettarsi e non infettare partner - ma di un recupero vero e proprio della sessualità (spesso non più praticata).

Dev'essere però chiaro che non ci si può fermare agli stereotipi "donna-vittima, uomo-incosciente", le donne non sono **"né vittime né colpevoli"** a seconda della loro sessualità. Infatti, come ha rilevato **Beatrice Busi** in un suo recente articolo, «i discorsi sulla prevenzione restano prigionieri di vecchie dicotomie: donne senza sessualità/uomini irresponsabili; donne senza desiderio/uomini incapaci di controllarlo. Vale a dire che ancora **oggi la vita sessuale delle donne ha difficilmente diritto di cittadinanza**. E che le campagne di prevenzione mancano in partenza il loro target non interessandosi né alle pratiche sessuali delle donne, né ai loro desideri, o facendone la caricatura dei comportamenti».

Una cultura ancora diffusamente maschilista vieta oggi alla donna di acquistare serenamente i **preservativi maschili** senza temere il giudizio negativo della cassiera del supermercato o del farmacista sotto casa; un rapporto ancora non paritario impedisce spesso la proposta dell'uso del preservativo da parte della donna al proprio partner, la paura di essere considerata "una prostituta" è altissima. Il **femidom** (il preservativo femminile) in Italia non è nemmeno venduto normalmente, ma lo si può acquistare solo nei sexy-shop o tramite internet: quante donne entrano tranquillamente in un sexy-shop o fanno acquisti on-line? Eppure è facile da usare, è "autogestito" e non ammette più scuse del tipo "mi rende difficile l'erezione".

Strano mercato quello italiano che nasconde ipocritamente e in modo bigotto tutto quello che riguarda la sessualità!